DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli scioperi della classe operaia nel marzo '43 e la gloriosa insurrezione nazionale hanno guadagnato a Parigi il primo riconoscimento all'Italia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 197 | SABATO 24 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

FRIULI: CENTRO DI PROVOCAZIONE E MINACCIA GRAVE PER LA PACE

Nazionalisti e fascisti alimentano tra la popolazione uno stato di allarme permanente e lavorano per impedire una pacifica soluzione della questione della Venezia Giulia

(*Nostra intervista con il compagno Mauro Scoccimarro*)

Al compagno Scoccimarro, rientrato in questi giorni da un viaggio ad Udine, ci siamo ieri rivolti per avere un quadro della situazione del Friuli e per conoscere quali ripercussioni abbiano in quella provincia i dibattiti interni e internazionali sui problemi della vicina Venezia Giulia.

«Mancavo da due mesi e mezzo circa da Udine — ci ha detto il compagno Scoccimarro — e adesso che sono tornato su ho trovato una situazione molto cambiata.

C'è oggi nelle persone con cui si parla ad Udine uno stato d'animo tutto particolare, come di chi vive in attesa di gravi avvenimenti che potrebbero verificarsi da un momento all'altro. C'è una specie di stato di allarme continuo, che si manifesta in mille episodi e dà un tono di gravità ad ogni avvenimento ed ogni fatto nuovo. E' bastato ad esempio l'annuncio dell'arrivo di una divisione inglese nel Friuli, giunto a conoscenza della popolazione per il fatto che esso è stato preceduto da un ordine di allontanamento dalla zona ai reparti dell'esercito italiano, per provocare uno stato di grave e particolare allarme. Tale stato di allarme è tanto più avvertito per il fatto che il popolo sente di non avere una autorità alla quale ricorrere per protezione e difesa essendo gli organi del governo militare alleato inaccessibili alle classi popolari.

Manifesti fascisti

Su questo sfondo psicologico si avverte un po' in tutti, e più marcatamente nelle classi più abbienti una inconsapevole penetrazione di spirito nazionalistico, quale non si nota nelle altre provincie d'Italia. Queste prime impressioni che ho avute parlando con persone di diversi ceti e che indicano chiaramente quali riflessi abbiano nel Friuli la incerta situazione della Venezia Giulia, mi si sono chiarite ancor meglio quando, facendo un giro per la città, mi è accaduto di fermarmi a leggere alcuni manifesti attaccati sui muri. Uno di questi, un manifesto illegale di chiaro contenuto fascista, attaccava violentemente il governo democratico italiano, accusandolo di essere il colpevole e il responsabile della perdita di Fiume, Zara Spalato ecc. Poco più in là altri manifesti listati a lutto esprimevano un violento spirito nazionalistico e lasciavano trasparire chiaramente l'impostazione di una azione di carattere irredentistico da condursi immediatamente e per l'avvenire contro le previste decisioni della conferenza di Parigi. Particolarmente significativo un manifesto provocatorio contro la Jugoslavia nel quale si contestava che gli italiani avessero recato danni a quel popolo e si affermava che i danni e le distruzioni arrecate dalla aggressione fascista sarebbero state invece opera degli jugoslavi stessi e delle loro lotte intestine. Questi manifesti forniscono la spiegazione dello stato d'animo generale in quanto rivela chiaramente l'esistenza di forze organizzate che operano clandestinamente nella provincia.

Distribuzione di armi

— Ma come mai il governo militare alleato non interviene in casi così evidenti di provocazione fascista?

— *Il governo militare alleato sembra che ignori ufficialmente l'attività delle forze che operano clandestinamente nel Friuli e che si raccolgono intorno al cosiddetto «Fronte bianco» e al giornale illegale «Il Tricolore». Ma c'è di più. Nel Friuli avviene il contrario di quanto altrove cerca di fare il Governo italiano: invece di ritirare le armi che si trovano in mano ai privati se ne distribuiscono delle altre. Non si sa bene per ordine, nè per conto di chi. Certo esse finiscono in mano di elementi nazionalisti e fascisti oppure emigrano verso le regioni di Gorizia, Trieste e l'alta Valle del Natisone. Risulta che solo dal 6 luglio all'11 luglio sono stati inviati a queste regioni più di mille fucili, una quarantina di mitragliatrici pesanti, casse di bombe a mano e munizioni. Altri invii notevoli hanno avuto luogo il 18 luglio, il 13 e il 14 agosto. Si verificano così continui episodi di violenza che ricordano il periodo «antemarcia», quando le squadre fasciste terrorizzavano la regione.*

E' strano indubbiamente che ciò avvenga sotto il governo militare alleato, che pure riesce a controllare fino ai più minuti particolari e in una forma rigorosa, quale non si è avuta in alcun altra provincia d'Italia, ogni attività che si svolge nella zona!

— Come reagiscono i partiti organizzati dinanzi a questa situazione?

— *E' facile intuire che in una situazione simile il P.C.I. è quello contro il quale maggiormente lottano le forze reazionarie e nazionaliste. Questa offensiva anticomunista si manifesta in una sistematica campagna di calunnie, di diffamazioni, di menzogne che nulla hanno a che vedere con la lotta politica. Alla campagna anticomunista si aggiunge un'azione particolare contro i partigiani, inspirata da uno spirito di denigrazione della lotta partigiana, proprio in una regione che per il numero dei morti e per i sacrifici sopportati ha certamente contribuito alla lotta partigiana più di qualsiasi altra regione d'Italia. Invece di porre in luce, valorizzare, esaltare quanto di nobile e patriottico c'è stato in questo movimento, si va in cerca di tutti gli episodi spiacevoli, di tutti gli errori, e degli atti biasimevoli, inevitabili in qualsiasi lotta armata, per metterli in luce, per provocare arresti e in generale per denigrare uomini e movimenti che alla lotta partigiana hanno dato il maggior contributo. Quest'agitazione contro i partigiani fa tutt'uno con la campagna contro il P.C.I., il partito che alla guerra di liberazione ha dato il maggior contributo.*

Atteggiamenti della D. C.

In questa opera anticomunista si distingue la Democrazia cristiana, il partito nel quale più facilmente penetrano influenze di carattere nazionalistico e che è alla testa delle forze reazionarie, servendo da paravento a tutte le manovre scioviniste e fasciste che si svolgono nella zona. E' difficile dire fino a qual punto i dirigenti locali della D.C. siano consapevoli di quest'opera, tanto più che taluni di essi, che conosco personalmente, so che sono uomini sinceramente democratici. Ma è un fatto che la democrazia cristiana nel Friuli conduce la lotta contro il P.C.I. non rifuggendo da nessun mezzo, dalla menzogna alla diffamazione.

Solo una volta, in occasione dell'apparire di manifesti fascisti, quattro partiti, il Comunista, il Socialista, l'Azionista, il Repubblicano, hanno insieme inviato al Prefetto una lettera di protesta. E' caratteristico che anche questa volta la Democrazia Cristiana non si è associata agli altri partiti ed ha inviato isolatamente una lettera aperta al prefetto, tenendo a differenziarsi dagli altri nel non prendere nessuna posizione di condanna, ma anzi nel far sue le manifestazioni nazionalistiche.

— Che cosa si propone di fare il P.C. per permettere al Friuli di uscire da una situazione tanto critica ed anormale?

— *Bisogna tener presente che la situazione esistente nel Friuli è conseguenza di tre fattori: dello sviluppo dell'attività nazionalista e fascista che si svolge in funzione antislava; dell'impossibilità di intervento del Governo italiano essendo il Friuli soggetto al governo dell'Autorità Militare Alleata; della grande disoccupazione che determina miseria e demoralizzazione. Da ciò deriva la necessità di una pronta soluzione della questione della Venezia Giulia che ponga termine ad ogni manifestazione sciovinista e fascista; dalla cessazione del governo dell'A.M.G. ed il passaggio del Friuli al governo italiano; di un pronto inizio di lavori pubblici per alleviare la disoccupazione e sollevare l'economia del Friuli.*

Il passaggio di quella regione all'amministrazione italiana non dipende evidentemente dai partiti, ma molto essi possono e devono fare nel senso della normalizzazione e pacificazione, onde evitare ogni pretesto al permanere di un governo straniero. Con ciò si eliminerà pure nel Friuli ogni attività fascista e di provocazioni oggi in pieno sviluppo. Per quanto riguarda la disoccupazione si spera che fra qualche settimana avranno inizio importanti lavori pubblici

In generale è necessario che si crei una base di attività comune fra i partiti diretta alla ricostruzione del Friuli. Bisogna spazzar via tutto ciò che di torbido permane nella regione friulana, affinchè risorga la speranza e la fiducia nella rinascita economica politica e morale di quelle popolazioni.

A questi obbiettivi è rivolta l'attività del P.C.I., il quale tende a mobilitare le forze democratiche e progressive di tutti i partiti verso la realizzazione di questo obbiettivo.

l. b.

Riunione alla C. G. I. L. dei rappresentanti degli statali

La C.G.I.L. comunica: «Giovedì sera si sono riuniti presso la segreteria della C.G.I.L. i rappresentanti degli statali, parastatali, dei postelegrafonici, dei ferrovieri, della scuola, dei dipendenti enti locali e dei Vigili del fuoco per esaminare lo Stato dell'agitazione in corso per i miglioramenti economici richiesti.

La riunione ha constatato l'imponente riuscita dei comizi provinciali svoltisi la settimana scorsa in tutta Italia, attraverso i quali i lavoratori dello Stato e degli altri enti pubblici, hanno riaffermato la loro unanime volontà di persistere nell'agitazione fino all'accoglimento delle proprie giustificate rivendicazioni.

L'on. Di Vittorio ha comunicato di avere conferito in proposito col Ministro Corbino e di aver fissato un incontro delle rappresentanze delle federazioni interessate per martedì prossimo nel corso del quale il Governo farà conoscere il proprio punto di vista sulle rivendicazioni presentate dai lavoratori.

In tale attesa, le federazioni e la C.G.I.L., raccomandano ai lavoratori di astenersi da ogni azione che non sia predisposta dai competenti organi sindacali».

DUE EMENDAMENTI AL NOSTRO TRATTATO DI PACE

Riconoscimento del contributo italiano all'abbattimento del regime fascista

Cina, Jugoslavia, Belgio, Brasile, Canadà e Olanda sono stati i paesi promotori dell'emendamento al preambolo

PARIGI, 23. — Per la prima volta da quando la conferenza di Parigi ha avuto inizio circa un mese fa, il Palazzo del Lussemburgo era stamane deserto. L'attività delle delegazioni è per ora rivolta alla preparazione della nuova fase della conferenza: l'esame dei cinque schemi dei trattati di pace da parte del comitati della conferenza.

La Commissione politico-territoriale della Conferenza di Parigi ha, in effetti, soltanto oggi iniziato lo esame del progetto di pace con la Italia.

Negli ambienti del Lussemburgo l'avvenimento è considerato come un primo passo concreto dei lavori della Conferenza.

Le osservazioni presentate dalla delegazione italiana sui primi «considerando» del preambolo del trattato di pace, non hanno trovato nel loro insieme l'appoggio di nessuna delle ventuno delegazioni.

Come è noto, l'Italia aveva chiesto che fosse attenuata la forma, che era considerata sommaria e sotto certi aspetti imprecisa.

Il primo capoverso, dove sono elencati i nomi delle ventuno nazioni che partecipano alla Conferenza di Parigi, è stato approvato alla unanimità.

E' stato affrontato quindi l'esame del secondo capoverso, che dice: «Considerando che l'Italia, sotto il regime fascista, è divenuta parte del patto tripartito con la Germania ed il Giappone, che essa ha dichiarato una guerra di aggressione ed è entrata in guerra contro tutte le nazioni alleate e associate e contro le altre nazioni unite e che essa porta la sua parte di responsabilità nella guerra...».

Il «considerando» è stato assorbito da un emendamento olandese, per cui in luogo di «ha dichiarato» si legge ora «ha intrapreso», e in luogo di «è entrata in guerra» si legge «e con questo fatto ha provocato l'entrata in guerra...».

La discussione che si è protratta per quasi tutto il pomeriggio su questo secondo capoverso, ha trovato voci in contrasto fra di loro.

Il delegato russo Vishinsky si è dichiarato per la dizione del testo originale del Consiglio dei Ministri degli Esteri, considerando che mutare la dizione «ha dichiarato» con «ha intrapreso» vorrebbe dire dare all'Italia una responsabilità di primo piano nella guerra contro le Nazioni alleate mentre, secondo il parere della delegazione russa, l'Italia non ha che una responsabilità di terzo piano.

L'emendamento olandese ha ottenuto 11 voti favorevoli contro 5.

La delegazione jugoslava ha proposto in seguito un emendamento nel quale si chiede che al secondo capoverso si aggiungesse la dizione «nella occupazione e nella annessione di territori alleati».

Negli ambienti della delegazione italiana si rileva oggi che la commissione politica ha chiaramente dimostrato che gli emendamenti che l'Italia aveva proposto di introdurre nel preambolo del trattato, non sono stati respinti in blocco, come si era erroneamente creduto per una inesatta interpretazione del voto di mercoledì scorso.

Il voto, infatti, non investiva il merito degli emendamenti, ma stabiliva soltanto che gli emendamenti dell'Italia non potessero essere posti in discussione, se non avallati o fatti propri dalle delegazioni presenti.

Salvato con ciò il merito degli emendamenti, l'Italia può dire di avere avuto oggi una meritata soddisfazione, in quanto ha visto approvata nella seduta odierna la sostanza dei suoi emendamenti.

Così si è corretta la dizione inesatta che l'Italia avesse dichiarato guerra a tutte le Nazioni alleate ed associate.

La stessa Olanda, con grande lealtà, ha riconosciuto che l'Italia non ha essa dichiarato la guerra a tutte le Nazioni ma che, col fatto della sua aggressione «ha provocato lo stato di guerra con tutte le potenze alleate».

Dizione questa che ristabilisce la realtà storica degli avvenimenti. Così nel punto essenziale che tocca il rovesciamento del fascismo, l'Italia si era limitata a chiedere che si dicesse quel rovesciamento essere stato favorito dagli avvenimenti militari, sottolineando così anche una partecipazione del popolo italiano.

La commissione su proposta della Cina, del Belgio, del Brasile, del Canadà e dell'Olanda e con l'adesione della Jugoslavia, ha adottato questa formula molto più ampia e significativa:

«Considerando che in conseguenza della vittoria delle forze alleate e con l'appoggio degli elementi democratici del popolo italiano, il regime fascista in Italia venne rovesciato il 25 luglio 1943».

L'emendamento è stato approvato all'unanimità.

Quando la seduta è stata tolta, un delegato americano ha dichiarato all'inviato speciale dell'*Ansa* a Parigi che la Conferenza non potrà aver termine prima della prima quindicina di ottobre. A suo avviso, la convocazione dell'ONU non subirà rinvii anche se questa seconda conferenza dovrà lavorare contemporaneamente a quella di Parigi.

Negli ambienti di tutte le delegazioni delle massime potenze si insiste intanto sulla necessità che la Conferenza di Parigi prosegua i suoi lavori e li concluda in questa sessione.

Oggi il Consiglio dei Ministri discuterà la relazione De Gasperi

Dichiarazioni del Presidente sulla situazione metereologica: azzurro sul Tirreno, burrasca in Adriatico e "maretta" a Roma

Si riunirà oggi alle 16 il Consiglio dei Ministri, al quale l'on. De Gasperi riferirà sull'azione svolta dalla Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi in relazione al nostro trattato di pace.

Nella giornata di ieri, poco dopo il suo arrivo, il Presidente del Consiglio si è recato dal Capo dello Stato, De Nicola, per informarlo sugli sviluppi della situazione al Lussemburgo.

Alle 18.50 poi l'on. De Gasperi si è portato al Viminale dove ha ricevuto il Ministro Nenni, che durante la sua assenza ha presieduto il Governo. Nel corso del colloquio durato un'ora, il Ministro Nenni ha informato l'on. De Gasperi sulla situazione interna del Paese.

Successivamente, alle 19,55, l'onorevole De Gasperi ha ricevuto il Ministro del Tesoro, on. Corbino. Il colloquio è stato di breve durata e alle 20,05, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha lasciato il Viminale per portarsi in piazza del Gesù dove era indetta la riunione della Direzione della Democrazia cristiana.

Sulle impressioni personali, riportate durante la sua permanenza nella capitale francese, e in merito all'esito delle iniziative intraprese dalla Delegazione italiana, De Gasperi ha fatto già ieri qualche dichiarazione quando è sceso dall'aereo. Erano ad attenderlo all'Aeroporto dell'Urbe i rappresentanti del Governo, della Democrazia cristiana, autorità cittadine, alcuni parlamentari ed amici.

Cessato il deferente applauso dei presenti, il Presidente del Consiglio, con lirico e immaginoso linguaggio, ha cominciato così il suo dire, rivolgendosi ai giornalisti ansiosi che lo serravano da presso:

«Siamo partiti da Parigi — ha detto De Gasperi — dove c'era il solito tetto di nuvole; rari i raggi di sole come le dichiarazioni di amicizia delle potenze. Dopo un'ora siamo sbucati nel grande cielo, bellissimo cielo italiano. Abbiamo quindi lasciato a sinistra il Monceniso e abbiamo mandato un saluto al lago e alla centrale. Più sotto, a destra, abbiamo lanciato un pensiero accorato a Tenda e Briga. Giunti sull'azzurro Tirreno questo mare ci ha fatto ricordare un altro mare che non è così azzurro, ma molto tempestoso: quello Adriatico.

«Avvicinandoci a Roma abbiamo viceversa sentito un poco di maretta, di natura temporalesca, ma cosa da nulla».

Il riferimento evidente e le poetiche allusioni del Presidente hanno suscitato il legittimo sorriso dei presenti

L'on. De Gasperi quindi, passando a parlare di cose più serie, ha voluto affermare che la Delegazione italiana, da lui presieduta, aveva fatto e stava facendo tutto il possibile per salvaguardare gli interessi dell'Italia.

Senza argomentare troppo il Presidente del Consiglio ha quindi virato di bordo ed è passato a polemizzare: come di consueto egli si è soffermato esclusivamente sulla questione di Trieste.

«Il nostro ammalato — egli ha detto — il nostro grande ammalato è sempre la Venezia Giulia e di fronte a questo ammalato vi sono due metodi di cura: quello del direttore della clinica che ritiene il malato già condannato e che lo vorrebbe pertanto subito seppellire perchè gli altri ammalati non sentano la puzza e quello del medico che tenta di strappare questo ammalato alla morte. E' proprio questo che noi uomini politici facciamo in questo momento. Non vogliamo che il nostro paese muoia e facciamo tutti gli sforzi per strappare tratto a tratto, cioè paese per paese, città per città, a chi ce li vuole togliere.

Ecco perchè siamo tornati da Parigi con una certa amarezza».

Nessuna spiegazione ha fornito al Presidente sulle cause e le responsabilità della malattia, nè sulla fonte ed efficacia della cura che egli persegue. E' da prevedere che tali spiegazioni De Gasperi vorrà fornire oggi al Consiglio dei Ministri

Il volume delle entrate fiscali è salito a 16 miliardi

Nel decorso mese di luglio — col quale ha avuto inizio il nuovo esercizio finanziario — il volume delle entrate fiscali è salito a 16 miliardi e 452 milioni.

Questo favorevole andamento che, fra l'altro, è il portato della riorganizzazione in atto dei servizi e degli uffici finanziari dischiude una buona prospettiva: il raggiungimento del pareggio nel bilancio ordinario dello Stato.

Infatti, alla fine dell'esercizio non verificandosi contrazioni, assai poco probabili, si verrebbe a realizzare contro la previsione di 142 miliardi, l'entrata effettiva di 200 miliardi, capace di coprire tutte le spese previste nel bilancio ordinario dello Stato.

A ciò va aggiunto che le recentissime misure disposte dal Ministro delle Finanze, pur senza gravare sui prodotti di largo consumo popolare, consentiranno nuovi incrementi di entrate di alcune decine di miliardi.

L'esame dei dati delle varie voci suggerisce un'altra osservazione. Il gettito delle imposte dirette in 4026 milioni sommato a quello dell'imposta generale sull'entrata in 5313 milioni ed a quello dei monopoli in 3962 milioni totalizza globalmente oltre 13 miliardi contro 3 o poco più ripartiti su ben 68 altre voci.

La semplice constatazione di queste circostanze indica la necessità di una riforma tributaria intesa a raggruppare i tributi ed a sfrondare le inutili voci, riforma che è auspicabile venga presto attuata, sia pure dopo ponderato attento studio.

Un vile attentato fascista a Milano

Aggressione alla Casa del Popolo di Lambrate

MILANO, 23 — Con notevole spiegamento di forze un gruppo di fascisti ha tentato stamane un attacco contro la Casa del Popolo di Labrate a Milano

Nella Casa del Popolo hanno sede le sezioni del Partito Comunista e Socialista, l'UDI, i Reduci ed il Fronte della Gioventù. I compagni della sezione avevano indetto per stasera una riunione di quadri che avrebbe dovuto svolgersi nel salone della mensa, che è situata nello scantinato del palazzo, ma, all'ultimo momento, i compagni stabilirono di riunirsi in un altro locale al primo piano. Fu appunto questa circostanza che salvò la loro vita.

Erano le 20,20 quando improvvisamente si udirono dalla strada fragori di bombe a mano, colpi di revolver e raffiche di mitra. Subito dopo si udì il rombo di una violenta deflagrazione.

I compagni ed altri che erano nel palazzo si precipitarono in strada, giusto in tempo per vedere alcuni individui che si davano alla fuga per i campi. Uno di questi veniva raggiunto a poca distanza dal luogo dell'attentato, mentre gli altri riuscivano a dileguarsi. Ma uno di loro è rimasto sul terreno: un giovane dall'apparente età di 18 anni che è stato trovato morto, ucciso da una raffica di mitra.

Poco dopo sopraggiungevano funzionari di polizia fra cui il vice questore Caffaro, che procedeva subito alle prime indagini. Dall'interrogatorio dell'arrestato, tale Alfredo Portinai da Gorla, risulta che questi militava nelle brigate nere all'età di 14 anni e che durante il periodo nazi-fascista aveva frequentata la Casa del Popolo, dove allora aveva sede il gruppo fascista Baldini. Pertanto l'attentatore era perfettamente al corrente della topografia del luogo. Egli tuttavia ha detto di non conoscere nessuno fra i suoi complici tranne il morto. Il Portinai afferma che fu questi a dare appuntamento per le 9 di sera nei pressi della Casa del Popolo di Lambrate, dove gli furono presentati altri 5 individui che gli promisero un compenso in denaro per l'azione.

Dopo gli accertamenti del medico legale si procedeva alla rimozione del cadavere, mentre l'arrestato veniva tradotto in questura, fatto segno al suo passaggio all'ira della popolazione.

Dopo poco l'arrivo della polizia è giunto sul posto il compagno Scotti.

IL DISSENSO AMERICANO - JUGOSLAVO

Tito definisce i sorvoli "dimostrazioni di forza"

PARIGI, 23. — Il Maresciallo Tito ha dichiarato questa sera ad una conferenza stampa, in risposta a domanda rivoltegli da giornalisti britannici ed americani, di essere convinto che i voli di aerei militari alleati sulla Jugoslavia sono ispirati al desiderio di «dare una dimostrazione di forza militare».

«E' increscioso — egli ha detto — che questa faccenda stia venendo travisata all'estero, e che la Jugoslavia sia accusata di voler turbare le relazioni fra gli Alleati. In realtà, essa non sta facendo altro che richiedere che la sua sovranità venga rispettata, ed in ciò essa si è dimostrata sinora più che paziente. Secondo la nostra profonda convinzione, i voli di aerei militari alleati — bombardieri e caccia di vario tipo, e persino fortezze volanti — sul nostro territorio, sono ispirati prima di tutto al desiderio di dare una dimostrazione di forza militare, per intimidire la nostra popolazione patriottica da una parte ed incoraggiare gli elementi antinazionali dall'altra.

«Questi voli sul nostro territorio hanno inoltre lo scopo di accertare la dislocazione delle nostre unità militari nella «Zona B» e nelle altre zone di frontiera».

Richiesto di precisare se, in caso di passaggio non autorizzato di altri aerei americani, la Jugoslavia ripeterebbe l'azione del 19 agosto, Tito ha risposto: «No. Subito dopo il secondo caso (quello del 19 agosto), che ebbe una conclusione sfortunata della quale noi non fummo responsabili, è stato impartito il rigoroso ordine di non sparare su aerei da trasporto che possano violare il nostro territorio, ma di far loro segnali perchè atterrino.

L'Ambasciata americana a Belgrado, chiamata stasera telefonicamente da Parigi, si è rifiutata di fare alcun commento alla notizia diramata da alcune agenzie secondo cui il maresciallo Tito avrebbe «deciso di respingere l'ultimatum americano».

Un portavoce dell'Ambasciata ha dichiarato: «Attendiamo tra poco una comunicazione dell'ambasciatore Patterson. Tutto quello che sappiamo è che Patterson si è incontrato con Tito. Non sappiamo quali possano essere stati i risultati della loro conversazione».

A sua volta un portavoce della delegazione jugoslava a Parigi ha dichiarato: «Noi avevamo già rilasciato gli aviatori prima che fosse consegnato l'ultimatum. Pertanto l'ultimatum è stato emanato quando noi avevamo già eseguito le richieste poste da esso».

Malgrado che il rilascio dell'equipaggio americano da parte delle autorità jugoslave abbia dato luogo ad una notevole distensione della situazione, la stampa americana continua a soffiare sul fuoco, appellandosi alla necessità della difesa intransigente degli interessi americani.

Particolarmente diffusa, poi, è la tendenza nella stampa a interpretare l'azione del governo americano come un esempio particolarmente significativo del desiderio degli Stati Uniti di mantenere la pace nel mondo. Secondo tale interpretazione dell'ultimatum inviato alla Jugoslavia, gli Stati Uniti avrebbero dimostrato il loro «amore per la pace», come scrive il *New York Times*, ricorrendo alla organizzazione delle Nazioni Unite anzichè ad un'azione armata unilaterale.

Secondo la tesi cara alla stampa americane, quindi, il brusco ultimatum, che ha destato le più vive apprensioni in tutto il mondo, ha contribuito al «mantenimento della pace» ed alla «distensione dei rapporti internazionali».

Radio Mosca, intanto, annunciando oggi che il Generale John Lee comandante delle forze americane in Italia ha passato in rassegna 10 mila uomini delle forze americane presso la frontiera jugoslava, ha dichiarato che «una tale rivista militare, con un tale sfoggio di forze nel momento in cui le note americane sono state inviate alla Jugoslavia, non può lasciare luogo a dubbi circa il suo scopo.

STORIA DELL'A.R.M.I.R. E DEI SUOI UOMINI

A Natale le prime lettere

"Soldati tedeschi fatti prigionieri ci raccontarono che i russi lanciavano spesso con gli aerei nelle retrovie germaniche sacchi di posta dei prigionieri italiani, posta che essi avevano l'ordine di bruciare"

VII

I russi non attesero nè il 25 luglio, nè l'8 settembre per migliorare radicalmente il nostro trattamento. Ma lo fecero appena poterono. Coi primi di maggio i campi si organizzarono bene. Furono distribuiti i pagliericci, le lenzuola, le coperte e la biancheria personale fu cambiata settimanalmente al bagno. I prigionieri vennero suddivisi in categoria, in base alla loro salute ed efficienza fisica: ammalati, ricoverati negli ospedali e nei lazzaretti, convalescenti o deboli lavoratori di prima e di seconda. Il vitto era diverso per ciascuna categoria. I malati e i deboli ebbero tre zuppe di 750 grammi, due casce di miglio, di grano e di legumi, il burro, il latte, 30 grammi di zucchero e 500 grammi di pane bianco. Anche gli ufficiali ebbero 40 grammi di zucchero, 40 di burro, 600 grammi di pane, di cui la metà bianco, il pesce e il lardo. Ai lavoratori, inquadrati in brigate di fabbrica o agricole, invece di burro fu assegnato un supplemento di 400 grammi di pane, oltre i 600 della razione purchè superassero la norma base di lavoro. In più 10 o 15 grammi di tabacco per tutti. Si trattò sempre di «lavoro da prigionieri»; il che significava che con un rendimento simile in nessuna azienda sarebbe stato possibile guadagnare tanto da vivere. Diveniva pesante soltanto durante il periodo del raccolto allorchè i pericoli della stagione rendevano necessario lavorare dall'alba al tramonto, cioè come si lavora in tutte le campagne. Ma allora si accendevano i fuochi nei campi di patate e si mangiava a sazietà.

Il trattamento fu ulteriormente migliorato dopo la fine della guerra. E dopo l'8 maggio alle centinaia di prigionieri italiani che già da tre anni vivevano liberi fuori dai campi, addetti ai servizi del personale russo se ne aggiunsero altri destinati a far da sentinelle ai tedeschi nel lavoro e regolarmente armati di fucile.

Fin dai primissimi giorni di prigionia quando ancora infierivano le epidemie, per desiderio dei russi e l'iniziativa degli appassionati, nacquero orchestrine, cori, gruppi teatrali di prosa e varietà. In seguito si formarono nei campi delle vere e proprie compagnie che presentarono spettacoli settimanali, con l'allestimento completo persino di opere, operette, riviste, presentate anche in teatri sovietici. Così gli italiani, col lavoro e l'arte, riuscirono a conquistare le simpatie e la stima dei russi e a fare ad essi dimenticare la brutta impressione data nei primi giorni.

Rimase insanabile e acuta la piaga della corrispondenza con le nostre famiglie. Il giorno successivo all'arrivo nel campo di Tambov, e precisamente l'11 gennaio 1943, ricevemmo in distribuzione le cartoline con la mezzaluna turca. In marzo, in luglio, in settembre, in dicembre dello stesso anno scrivemmo ancora. A Natale giunsero in alcuni campi, poche centinaia di lettere dall'Italia in risposta alle nostre cartoline. Le lettere datavano da giugno e luglio erano indirizzate direttamente ai campi, scritte personalmente dai familiari. Vi fu chi ne ricevette dodici in una sola volta (Franco Dal Gal - Villafranca di Verona). Quindi le cartoline erano state spedite. Soldati tedeschi fatti prigionieri nel '44 e '45, ci raccontarono che i russi lanciarono spesso con gli aerei nelle retrovie germaniche sacchi di posta dei prigionieri, posta che essi avevano l'ordine di bruciare.

Anche a questo proposito dunque conviene rendersi conto della verità dei fatti prima di emettere giudizi a cuor leggero. Come in tutta la dolorosa vicenda dei prigionieri italiani in Russia, così ignobilmente sfruttata in false e tendenziose versioni, spesso organizzate sulla via del ritorno da emissari di una assistenza piuttosto interessata e alquanto pelosa.

FIDIA GAMBETTI

FINE

La Direzione della D. C. esamina la situazione

La politica del P.S. discussa tra Nenni ed il Gruppo di "Compiti Nuovi"

Ieri sera la Direzione della D. C. si è riunita per ascoltare la relazione di De Gasperi ed esaminare la situazione politica generale.

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale viene riaffermata la solidarietà di tutto il Partito con De Gasperi per l'azione svolta da lui a Parigi.

Il comunicato rende noto che dopo la relazione di De Gasperi sui lavori della delegazione italiana a Parigi si è svolta «una lunga discussione sulla situazione generale alla quale hanno preso parte Gonella, Pastore, Mentasti, Micheli, Petrilli, Dossetti, Scelba, Andreotti, Campilli, Pecorari e Gronchi».

All'uscita dalla riunione, che si è protratta fino alle 22,20, il Ministro Segni interrogato dai giornalisti, nel confermare quanto detto dal comunicato, ha aggiunto che «ogni voce di crisi o di incrinazione in seno al Partito è del tutto da escludere».

Per quanto riguarda il Partito Socialista, la giornata di ieri registra dopo i colloqui che hanno avuto luogo giovedì tra l'on. Nenni e gli onorevoli Lombardo, Morandi e D'Aragona sulla politica del Partito Socialista e sull'annunciato convegno di Critica Sociale, un nuovo colloquio sullo stesso argomento tra l'on. Nenni e i rappresentanti del gruppo socialista aderente alla corrente di «Compiti nuovi».

Al termine del colloquio il gruppo di «Compiti Nuovi» ha dato alla stampa il seguente comunicato:

«Questa mattina i nostri compagni Nino Gaeta, Giovanni Giglio, Carmine Mancinelli e Domenico Grisolia, in rappresentanza della tendenza «Compiti Nuovi», hanno avuto un colloquio col compagno Pietro Nenni,

Dopo il colloquio i nostri compagni hanno espresso il convincimento che bisogna far leva su tutte le forze sane del partito e quindi in special modo sulle forze proletarie che lo seguono, per impedire che il partito socialista, attraverso la revisione del patto di unità d'azione, sollecitata e attesa dalle forze antiproletarie, sia trascinato sulla posizione borghese dalla collaborazione in sottordine, in funzione antiunitaria all'interno e in funzione ausiliari nel campo della politica estera, della politica dei blocchi. Dissociarsi quindi dall'azione diplomatica fin qui seguito dal capo della democrazia cristiana, reagire energicamente contro l'opera apertamente sabotatrice che conduce la minoranza antiunitaria contro il nostro partito, che essa cerca di mettere a rimorchio e al servizio della borghesia».

VITA DI PARTITO

Unità e democrazia

In queste settimane hanno avuto inizio le Conferenze provinciali d'organizzazione le quali non hanno solo lo scopo di esaminare dal punto di vista organizzativo i compiti che si pongono oggi davanti a noi, ma sono delle vere e proprie istanze politiche. In esse vengono affrontati e dibattuti i più importanti problemi politici che in questo momento interessano e preoccupano il popolo italiano e la cui soluzione non soffre indugi.

Ancora una volta, in un momento particolarmente importante e delicato della vita politica del nostro paese, nel momento in cui si è chiuso con la proclamazione della repubblica, un periodo di lotte e di battaglie, ed una nuova situazione è venuta maturando, il Partito comunista convoca attraverso ad assemblee, convegni e conferenze tutti i propri iscritti allo scopo di affrontare i problemi nuovi, di elaborare a fondo la linea politica.

Ogni volta che vi è stato un mutamento importante di situazione, ogni volta che nuovi obiettivi politici e di lavoro, ogni volta che nuovi compiti si sono posti davanti a noi il Partito ha sempre convocato attraverso a convegni, a conferenze ed a congressi i propri iscritti. Non solo perchè problemi e compiti nuovi devono essere affrontati e risolti con lo sforzo cosciente ed unitario di tutto il Partito; ma perchè il Partito vuole che tutti i compagni, che tutte le istanze della nostra organizzazione portino un contributo effettivo alla elaborazione della linea politica, un contributo di lavoro, di critica, di lotta, di studio e di esperienza atto a migliorare tutta la nostra attività, a meglio indirizzare l'azione del Partito stesso.

Questo è stato fatto alla vigilia dell'insurrezione nazionale (con la conferenza dei triumvirati insurrezionali) questo è stato fatto subito dopo l'insurrezione nei mesi di maggio-giugno 1945, questo è stato fatto alla vigilia delle elezioni per la Costituente e per la Repubblica (convocazione dei congressi provinciali e del congresso nazionale) questo viene fatto oggi. Questa è vera, effettiva democrazia.

Nessuno dei partiti che accusano il Partito comunista di essere privo di una vita interna democratica, ha l'abitudine di convocare non solo le assemblee ordinarie dei propri iscritti, ma i convegni, le conferenze, i congressi ogni volta che la situazione esige siano affrontati compiti nuovi, od elaborate nuove direttive di azione.

L'accusa di mancanza di democrazia nel nostro partito sembra sia diventata il cavallo di battaglia anche di alcuni gruppi o frazioni del Partito socialista. Da «Critica Sociale» a «Quarto Stato».

Per certuni di codesti nostri critici la prova sicura della democrazia interna di partito è fornita dall'esistenza in seno al Partito di gruppi e di tendenze contrastanti. Ove queste non esistano, là non vi sarebbe democrazia.

Per dimostrare che nel nostro Partito esiste la democrazia dovremmo dunque, anche noi, nei nostri congressi prenderci a pugni dal canto di bianco fiore, dovremmo, invece di cercare l'unità, fomentare la discordia, dividerci in tanti gruppi contrastanti, ridurre il Partito all'impotenza.

Difficilmente arriveremo mai a un tal grado di... democrazia. Certe lotte di individui e di gruppi quali avvengono in altri partiti, non solo non provano l'esistenza della democrazia al loro interno, ma rivelano spesso che interessi, aspirazioni o concezioni personali vengono posti al disopra degli interessi del Partito, al disopra della volotà degli iscritti, al disopra degli interessi del popolo.

Il Congresso della Democrazia Cristiana, ad esempio, si pronunciò a grande maggioranza per la Repubblica e poi i dirigenti di quel partito andarono in giro a fare propaganda monarchica.

E certe posizioni personali che più di una volta sono state assunte da uomini autorevoli, con e senza barba, del Partito socialista rispondevano proprio alla volontà democratica del partito e della maggioranza dei suoi iscritti? Certamente no.

In nessun partito la linea politica e le direttive d'azione sono oggetto di così tanti dibattiti e discussioni come nel nostro, ma ad altri partiti che vantano il monopolio della democrazia si potrebbe chiedere se hanno una linea politica da discutere, se seguono una linea politica.

Quando la struttura ed il funzionamento di un partito è tale da impedire che il partito possa avere una linea politica, è tale da consentire che ogni gruppo, ogni frazione e talvolta ogni esponente possa avere una propria linea politica, si può dire che in quel partito la degenerazione, cosidetta democratica non solo uccide la democrazia ma mette in serio pericolo l'unità e la vita dello stesso partito.

Quando in un partito è permesso a chiunque abbia dei quattrini, non solo di crearsi la propria frazione, ma di pubblicare una rivista, un settimanale ed anche un quotidiano per sostenere la propria linea politica anche se in contrasto con quella del partito stesso, ebbene là le porte sono aperte a tutti i cavalli di Troia possibili ed immaginabili.

Il nemico di classe sotto il gonfalone della democrazia può facilmente penetrare e cavalcare tra le file del partito, può diffondere idee nocive, può influenzare e demoralizzare gli iscritti di quel partito, dividerli in tante frazioni contrastanti, può impedire che quel partito possa condurre una politica che risponde alle esigenze ed agli interessi della classe che rappresenta.

Noi comunisti concepiamo la democrazia all'interno del partito come un elemento atto a rafforzare il partito e farne uno strumento sempre più efficiente al servizio del popolo, sempre più combattivo sempre più capace ad assolvere alla sua missione storica.

Ecco perchè la vita democratica del nostro partito non è mai disgiunta dall'opera di direzione e di orientamento, dal lavoro, dallo studio e dalla lotta, non è mai disgiunta dall'esigenza di mantenere e rafforzare l'unità idealogica, l'unità politica e l'unità nell'azione.

Il partito non è per noi un'accademia di chiacchiere e di discussioni. Il partito è per noi uno strumento di lotta e di combattimento.

Certamente discutiamo, vogliamo avere chiare in ogni momento le prospettive, la strada da seguire; vogliamo sapere dove andiamo e per che cosa combattiamo, ma soprattutto vogliamo lottare, combattere, col popolo per raggiungere quegli obiettivi che ci prefiggiamo e che sono gli obiettivi, le aspirazioni delle classi lavoratrici.

Per questo noi sollecitiamo la discussione, noi stimoliamo il contributo di tutti i compagni alla elaborazione della linea politica del Partito, per questo vogliamo attivizzare ogni membro del partito, per questo la vita democratica del partito è ogni giorno rafforzata. Ma per lo stesso motivo noi combattiamo ogni degenerazione cosidetta democratica per questo siamo per l'unità del partito, per questo non c'è posto nel nostro partito per gruppi e frazioni, per questo non tolleriamo le correnti disfattiste e disgregatrici, per questo nel nostro partito nessuno può porre le sue concezioni personali al di sopra di quelle del partito e della maggioranza dei suoi iscritti, al di sopra degli interessi del popolo, al disopra degli obiettivi e dei compiti del partito.

PIETRO SECCHIA

L'URSS chiede per i Dardanelli il regime di Panama e Suez

LONDRA, 23. — Il corrispondente da Parigi del *Daily Express* scrive che nella risposta sovietica alle note con cui i Governi di Londra e di Washington respingono la proposta del Governo sovietico per un nuovo regime dei Dardanelli, saranno posti in rilievo tre punti e cioè:

1) La Russia non è disposta a sottoporre al controllo internazionale una via marittima che essa considera vitale per la sua sicurezza, mentre gli Stati Uniti e la Gran Bretagna conservano da sole il controllo delle vie marittime che esse considerano vitali. A tale riguardo i russi porranno in rilievo che il Canale di Panama è controllato esclusivamente dagli Stati Uniti, che il Canale di Suez sarà difeso insieme dalla Gran Bretagna e dall'Egitto e che il regime proposto dall'Unione Sovietica alla Turchia è simile al controllo che Gran Bretagna ed Egitto eserciteranno a Suez;

2) Il controllo internazionale attraverso l'ONU sarebbe inefficiente qualora la Turchia continuasse in pratica a dominare gli stretti da sola. D'altra parte, una commissione di controllo comprendente altre potenze situate a migliaia di chilometri dagli stretti equivarrebbe in effetti a porre queste potenze a soli 480 chilometri dal territorio sovietico;

3) La internazionalizzazione di vitali vie marittime compreso il Canale di Miel, non sarebbe inaccettabile alla Russia purchè questo principio venisse universalmente applicato.

Il Governo turco, dal canto suo, ha risposto ieri alla precedente nota sovietica sul controllo dei Dardanelli.

In tale risposta il governo turco ha respinto la proposta sovietica secondo cui alla revisione della Convenzione di Montreux dovrebbero partecipare soltanto le potenze rivierasche del Mar Nero. La Turchia respinge inoltre la proposta di un controllo e di una difesa comune turco-sovietica degli Stretti, ma accondiscende alla discussione del problema da parte di una conferenza internazionale, alla sola condizione che a tale conferenza partecipino tutti gli Stati interessati.

Si apprende che la nota turca è stata formulata dopo consultazioni con gli ambasciatori britannico e americano.

A questo proposito, negli ambienti diplomatici di Ankara viene rilevato che la Turchia ha assunto, riguardo alla questione dei Dardanelli, un atteggiamento di aperta difesa di interessi non precisamente turchi. In Turchia si ha ora l'impressione — afferma l'A.P. — che l'intero problema degli Stretti sia stato tolto dalle spalle della Turchia e che esso sia invece divenuto un problema anglo-americano nei confronti dell'Unione Sovietica.

«L'intervento dell'America — ha esplicitamente dichiarato un funzionario del governo turco — allontana la minaccia sovietica dalla Turchia. Noi accettiamo ciecamente ogni proposta degli Stati Uniti perchè abbiamo completa fiducia nel governo di Washington e nelle sue direttive politiche».

Va rilevato che gli Stati Uniti non figurano tra gli Stati firmatari della Convenzione di Montreux e che, pertanto, non dovrebbero partecipare, nemmeno secondo la tesi turca, alla revisione della Convenzione stessa. Secondo il punto di vista di alcuni ambienti turchi, l'interessamento dimostrato dagli Stati Uniti alla questione costituisce un pericolo per l'indipendenza turca assai maggiore di quello costituito dalla presunta «minaccia sovietica».

Cronaca di Roma

Estate senza rondini

Tempo fa un giornale del pomeriggio pubblicò che le rondini erano scomparse improvvisamente dalla città, emigrando, circa 60 giorni prima del solito, verso le coste dell'Africa Settentrionale.

Lì per lì la notizia passò inosservata, poi il fenomeno ci apparve in tutta la sua stranezza. Perchè diamine le rondini ci avevano lasciato due mesi prima degli altri anni? Questo insolito avvenimento presagiva forse spaventose sciagure, come avviene per le navi quando i topi della stiva le abbandonano in massa, annaspando verso terra?

Preoccupatissimi, siamo corsi ieri mattina da due eminenti zoologi, il prof. Crudi, direttore del Giardino Zoologico di Roma, e il suo dotto collega prof. Giuseppe Lepri.

«Non c'è da allarmarsi — ci ha detto serio e tranquillo, il direttore. — Accade spesso che le rondini anticipino la data delle loro emigrazioni verso il Sud. Molti fattori concorrono nel deciderle ad abbandonare anzitempo le nostre campagne. L'eccessiva siccità di quest'anno ha probabilmente nociuto all'esistenza degli insetti di cui si nutrono generalmente queste veloci navigatrici dei cieli e l'intenso calore ha certo contribuito ad abbreviare il periodo, sia della riproduzione che della cosa. Un fenomeno pressochè analogo si è verificato quest'anno con le quaglie, un passo tardivo delle quali ha solcato i nostri cieli nella metà di luglio, circa un mese dopo il solito».

«Vi faccio notare — ha aggiunto a questo punto l'altro professore — che a Roma non ci sono mai state le rondini ad eccezione di qualche esemplare del «Balestruccio» che nidifica sotto i ponti del Tevere. Quelle specie di rondini che i romani vedono vorticare velocemente fra un palazzo e l'altro, sono Rondoni, della stessa «famiglia» ma molto meno legati alle ferree leggi che regolano la vita di queste loro sorelle minori. La rondine vera e propria «Arundo Rustica» vive nelle campagne, giunge in aprile ed emigra verso la seconda metà di agosto. Certo questo particolare, loro, giornalisti di città non potevano saperlo» e il professore Lepre scuote allegramente la testa canuta.

Ormai i due scienziati hanno preso il via e in pochi minuti arricchiscono la nostra scarsa cultura di una buona parte del loro sapere.

Apprendiamo così che i rondoni a differenza delle rondini volano negli strati più alti, sfiorano raramente il suolo, sono spavaldi e temerari, ma particolarmente raffinati nella scelta del cibo. Inghiottono difatti mosche, zanzare e chetinosi coleotteri di cui vomitano poi in tonde palline le elitre e le parti meno digeribili, ma pongono una particolare attenzione a non ingoiare insetti forniti di velenosi pungiglioni.

I due scienziati ci illustrano ora le varie interpretazioni del cinguettio delle rondini e il prof. Lepre ci mostra un voluminoso trattato cui leggiamo: un dolce vitt che non di rado si prolunga in videvit esprime contentezza o si usa come richiamo; il grido di guerra o di allarme è un sonoro bivist, l'imminente pericolo si annuncia con le sillabe develich e l'estrema angoscia con un tremolante zec zec». Autore di questo notevole sforzo di osservazione è, come era facilmente prevedibile, un austero zoologo tedesco: il Brehm.

Imbottiti di nozioni sulle rondini e sui rondoni abbiamo creduto opportuno lasciare i due professori alle loro dotte disquisizioni scientifiche e con l'animo liberato dall'incubo di imminenti catastrofi siamo corsi al giornale per rassicurare anche i lettori sulla prematura scomparsa di questi uccelli.

LILLO SPADINI

CON CERTE CAUTELE...

La Giunta ha concesso ai grossisti di operare al di fuori dei Mercati

Quando vedremo fare dei Mercati Generali un organismo insostituibile per i consumatori ed i produttori?

Nella sua riunione di ieri, la Giunta Comunale si è occupata quasi esclusivamente del problema del mercato ortofrutticolo romano in base alle precedenti proposte dell'A.S.A. Come è noto, in seguito a una circolare del Ministero dell'Industria e Commercio, è stato riproposto a Roma il problema dei Mercati Generali gestiti dal Comune, quello dei suoi rapporti con categorie dei produttori e dei commercianti grossisti nell'interesse del consumatore.

Dopo una discussione particolarmente lunga e laboriosa che ha fatto rimandare a lunedì ogni altro problema, la Giunta ha deliberato di concedere licenze di vendita ai commercianti grossisti perchè possano operare *al di fuori* dei Mercati Generali. La Giunta ha dato successivamente incarico all'Azienda Servizi Annonari di studiare i requisiti che dovranno avere i commercianti per la concessione delle licenze di libera vendita. LA.S.A. dovrà presentare le sue proposte in questo senso alla Giunta non più tardi di venerdì prossimo, in modo che la Giunta stessa possa definitivamente dare il via, nei limiti suddetti, a questo nuovo esperimento da cui si spera, da parte di alcuni un ribasso dei prezzi.

La Giunta ha inoltre deciso, nella sua riunione, di ristabilire la maggiorazione fissa nei riguardi dei dettaglianti, malgrado la posizione contraria assunta da questi ultimi. Non siano però in grado di chiarire quali siano le modalità con cui la maggiorazione fissa verrà applicata, se verrà cioè tenuto conto della deperibilità della merce o meno, e se verrà concesso un margine alto per i prodotti pregiati.

Si è fatto, con il primo provvedimento, un passo verso la tanto dibattuta questione della libertà del mercato. Porterà questa veramente una diminuzione dei prezzi? Abbiamo in proposito forti dubbi. Quali saranno inoltre i requisiti a cui dovranno rispondere i commercianti per avere la licenza di vendita? Dovranno dare garanzia di igiene, saranno vigilati in ogni tentativo di creare un monopolio di mercato e verranno perseguiti in ogni arbitrio o infrazione che si risolva in danno dei consumatori e del pubblico?

Venerdì prossimo dovrebbe esserci una schiarita su molti punti e altre considerazioni potranno allora farsi.

I Mercati Generali restano tuttora il punto fondamentale su cui bisogna che le Autorità cittadine e l'A.S.A. innanzitutto concentrino i loro sforzi, ma in modo energico e meno inconcludente di quanto sia stato fatto fino ad ora.

Da uno snellimento dei Mercati Generali, da una loro aumentata efficienza, da una nuova organizzazione che li liberi dalla serie di speculazioni che vi si accavallano oggi, tra commissionari, grossisti produttori e A.S.A. dipende in realtà il migliore funzionamento del mercato ortofrutticolo romano. Si sa che Roma non può fare a meno di questo organismo, e si sa d'altronde che oggi esso è un organismo difettoso. Da quattro mesi l'A.S.A. ha avuto l'incarico di studiare questo problema e di prospettarne una soluzione. Lo studio è stato fatto, ma tuttora, lungi dal passare all'attuazione pratica, con energia e con intelligenza, si discute ancora in risoluzioni e controproposte.

Venerdì vedremo varare l'innovazione della libera vendita a determinate condizioni. Ma quando vedremo fare dei Mercati Generali un organismo che «non sia coercitivo ma bensì conveniente per gli stessi produttori che vi convoglieranno la merce di loro volontà», un organismo cioè utile e *insostituibile* al pubblico, tale da provocare veramente il crollo obbligato della speculazione, un forte afflusso di merce, e quindi una sistemazione dei prezzi?

Saluto ai mutilati del lavoro

Oggi alle ore 9 alla Casa Madre dei Mutilati, con l'intervento del Ministro D'Aragona e di altre personalità avrà inizio il primo Convegno dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro.

Senza retorica, da lavoratori che parlano ad altri lavoratori che hanno più sofferto, porgiamo ai rappresentanti che oggi inizieranno le discussioni, il saluto de l'Unità.

Sappiamo che questi lavoratori hanno molti problemi da discutere e risolvere, e che essi non hanno oggi tutti i riconoscimenti che sono loro dovuti.

Ma ci auguriamo che le voci che usciranno da questo convegno siano ascoltate dalle autorità e si tramutino in provvedimenti che sono oggi veramente urgenti.

Imminente agitazion per la riapertura delle scuole

In vista della riapertura delle scuole, l'UDI, la Fildis, l'Alleanza Femminile ed il Sindacato Magistrale appoggiati dalla Camera del Lavoro, hanno deciso di iniziare una forte agitazione al fine di ottenere la riapertura di quegli edifici scolastici che ancora sono occupati da sfollati.

Già l'anno scorso una analoga agitazione promossa egualmente dall'UDI condusse ad un buon risultato: cinque scuole furono infatti riaperte.

Malgrado questo però la situazione resta precaria: circa 30 scuole sono tuttora occupate da sfollati.

Il problema quindi si presenta duplice: da un lato il bisogno di far tornare ad una normale situazione di studio i bambini romani, dall'altra la necessità di non gettare sul lastrico le famiglie degli sfollati. Le autorità militare hanno già promesso di concedere alcune caserme che, opportunamente allestite, potrebbero offrire condizioni forse migliori di vita a queste famiglie.

L'azione dell'UDI e degli altri organismi interessati tenderebbe quindi a far pressione sulle autorità militari pr[illegible] si interessi al riattamento [illegible] edifici scolastici.

A tale [illegible], martedì 17, presso l'Istituto [illegible] G. Galilei in via Conte Ve[illegible] si terrà una riunione di mam[illegible] che si spera conduca a qualche [illegible] risultato positivo.

COSA ABBIAMO VISTO NELL' URSS

Marisa Musu - Maria Michetti - Enrico Berlinguer membri della Delegazione giovanile italiana recatasi recentemente nell'Unione Sovietica riferiranno nelle sezioni del P.C.I. APPIO - ESQUILINO - PONTE REGOLA.

ALLE ORE 20 DI STASERA

La popolazione è invitata ad intervenire.

IL CADAVERE DELLA CASSIA IDENTIFICATO

Iacovacci è sulle tracce degli assassini

Il figlio del commerciante morto tra i fermati

Il cadavere rinvenuto sulla via Cassia è stato identificato dalla Squadra Mobile, dopo febbrili indagini durate tutta la notte e continuate senza interruzione nella mattinata. L'unico documento trovato nelle tasche del disgraziato, il biglietto delle ferrovie Vicinali, è stata la tenue traccia sul filo della quale Jacovacci e Morlacchi sono riusciti a chiarire il primo lato oscuro della misteriosa faccenda: l'identità del cadavere.

Si tratta di un allevatore di bestiame, assai più vecchio di quello che si era supposto in un primo tempo, tale Federico Bozzi, cinquantunenne, da Segni, ammogliato con due figli, di cui il più grande, in età di circa vent'anni, è stato, secondo alcune voci, posto in stato di fermo.

Le ricerche fatte da Morlacchi e da Jacovacci in tutte le stazioncine delle Vicinali hanno permesso anche di ricostruire quasi ora per ora l'ultima giornata del disgraziato.

Passata buona parte della notte a Cesano, dove si erano recati in jeep, i commissari della Mobile si sono portati poi a Segni, dove hanno interrogato i familiari del Bozzi e alcuni conoscenti. Verso le tre del mattino gli instancabili funzionari hanno fatto ritorno a Roma, ove hanno disposto il fermo di alcune persone, in tutto sei o sette, nell'abitato di Roma e in vari paesi della Campagna Romana. Si tratta, com'è logico, di persone che il Bozzi ha avuto occasione di avvicinare nei suoi frequenti viaggi attraverso le fiere e i mercati di bestiame del Lazio. Alle cinque del mattino, pattuglie di poliziotti sono partiti dalla Questura. Poche ore dopo le jeep facevano ritorno cariche di fermati. Cominciava allora il lavoro delicato e sottile di ricostruire, attraverso pazienti e abili interrogatorii, le ultime giornate del Bozzi, gli affari trattati, le somme trafficate. Tre punti fermi, accertati dall'autopsia e dalle prime indagini, guidavano le ricerche di Morlacchi e di Jacovacci: la certezza che il disgraziato è stato ucciso con uno o più colpi di un imprecisato corpo contundente (forse una chiave inglese, forse un piccone, forse una sbarra di ferro) vibrato dal braccio robusto di un uomo; la sicurezza che l'assassinio è stato consumato nel luogo stesso dove il cadavere è stato rinvenuto, come dimostrano alcune graffiature prodotte dagli spini del cespuglio sulla pelle «viva» del volto; l'esclusione a priori di ogni motivo passionale, data la vita seria condotta dall'assassinato.

Per essere più liberi nell'esecuzione del loro lavoro, i due funzionari si sono sistemati in una stanza al pianterreno, della Questura, a due passi dalle camere di sicurezza. Agenti in borghese introducevano, uno a uno, i fermati, attraverso una porta robusta che veniva subito accurata mente richiusa. Verso le dieci di ieri sera, usciti un momento a prendere una boccata d'aria nel corridoio, Morlacchi e Jacovacci non hanno avuto alcuna difficoltà a intrattenersi con i cronisti, rispondendo alle nostre domande e solo mantenendo un certo riserbo su alcuni lati dell'oscura faccenda allo scopo plausibile di non intralciare le già faticose indagini. I due funzionari si sono trovati d'accordo nell'escludere che il delitto sia stato compiuto a scopo di rapina. La ragione sarebbe stata invece piuttosto la necessità di occultare un altro grave reato, di cui il Bozzi poteva essere venuto a conoscenza durante i suoi viaggi nel Lazio. Comunque non si capisce quali potessero essere le relazioni tra la vittima e gli assassini, dato che i precedenti del Bozzi sono ottimi, sotto ogni punto di vista. Diciamo assassini, perchè ci sembra probabile, e la polizia conferma la nostra impressione, che il delitto sia stato organizzato e portato a termine da più persone, le quali avrebbero anche trascorso alcune ore in compagnia della vittima inconsapevole.

Sul terreno non sono state notate tracce di lotta. Ammettendo dunque che il delitto sia avvenuto nel punto esatto dove il cadavere è stato ritrovato, c'è da pensare che il colpo mortale non sia stato preceduto nemmeno da una discussione. Resta ancora oscura la ragione che ha indotto il disgraziato a recarsi in compagnia di individui evidentemente malfidi in un luogo pressochè deserto, e proprio dietro un cespuglio. A meno che gli assassini non vadano ricercati proprio tra gli intimi della vittima. Ad ogni modo, Morlacchi e Jacovacci si sono trovati d'accordo anche nell'ammettere di essere già sulla buona strada. Essi hanno affermato di lavorare su una sicura traccia e di avere in mano elementi preziosi. La rapidità veramente meravigliosa con la quale i due funzionari stanno portando avanti le ricerche, fa ben sperare, del resto, che l'assassino o gli assassini abbiano i giorni contati.

Giorgio Pini e Mirko Giobbe amnistiati e scarcerati

All'esame della Corte di Cassazione sono venuti ieri i ricorsi proposti da Giorgio Pini, già Direttore del «Resto del Carlino» durante l'occupazione nazi-fascista e poi sottosegretario agli Interni del così detto Governo di Salò e infine presidente di un tribunale speciale del nord, e Mirko Giobbe già direttore de «La Nazione» di Firenze nello stesso periodo di tempo, entrambi condannati a sei anni ed otto mesi di reclusione rispettivamente dalle Corti di Assise Straordinarie di Bologna e di Firenze.

A proposito di ricorsi di altri direttori di quotidiani, la Corte di Cassazione stabilì già a suo tempo che data l'«elevatezza delle funzioni che la carica di direttore di giornali in regime fascista era conferita direttamente dal capo del governo, che delle persone prescelte si serviva come strumento per imporre una continua disciplina a scopo di egoistiche mire» e considerato che «i direttori che si facevano corrompere, diventavano a loro volta corruttori, mistificando e deformando le coscienze» essi direttori non avrebbero potuto godere del recente decreto d'amnistia.

Ieri la Suprema Corte di Cassazione ha amnistiato e scarcerato Pini e Giobbe.

FINALMENTE IN ASSISE

La banda di Palazzo Braschi sarà processata il 31 ottobre

Il 31 ottobre compariranno finalmente dinanzi alla I Sezione della Corte d'Assise, presieduta dal dottor Lo Jacono, i sessantasei membri della famigerata banda di Palazzo Braschi, che durante l'occupazione nazista operò i noti soprusi in danno della popolazione romana.

Agli ordini di Bardi, Pollastrini e Franquinet, i sessantasei si macchiarono di gravi reati politici e comuni, tra cui quelli di collaborazionismo, sequestro di persona, violazione di domicilio, rapine, appropriazioni indebite, lesioni, ecc.

Il mastodontico procedimento impegnerà in oltre due mesi di udienze circa un centinaio di avvocati, tra difensori e parti civili. L'accusa sarà sostenuta dal P. M. Pioletti, lo stesso che curò la laboriosa istruttoria.

Come è noto a nessuno dei membri della banda romana è stata concessa l'istruttoria.

Ieri gli autisti alleati hanno ucciso altri due italiani

Altri due investimenti mortali, ad opera dell'esecrabile criminalità di alcuni autisti alleati, hanno funestato la giornata di ieri.

Un ragazzo di quattordici anni, tale Fausto Parenti, abitante in via Bodoni 45, è stato investito verso le ore 13 in Piazza Albania da un camion polacco. Ricoverato all'ospedale S. Giovanni, il povero ragazzo è morto tra atroci spasimi alle 17,45.

Nella mattinata veniva ricoverato in osservazione a S. Spirito tale Antonio Gaiato, abitante a Torre in Pietra. Il disgraziato era stato investito alle 12,30 da un'auto dell'Ambasciata Americana, guidata dall'autista William Gerard Sauro. L'investito è morto un quarto d'ora dopo la sua entrata all'ospedale.

Sempre ieri mattina all'ospedale S. Giovanni è deceduto, in seguito alle ferite riportate, l'operaio Salvatore Vecchio, da Anagni, che era stato investito da un camio polacco a Torpignattara.

Riunioni Sindacali

Tutti i rivenditori muniti di licenza per la vendita di cartoline e mosaici lunedì 26 alle ore 18 nei locali del Sindacato in via dei Delfini 36.

I Comitati direttivi sindacali e le commissioni interne degli ospedalieri oggi alle ore 17.30 alla C.d.L.

Convocazioni di Partito

SABATO 24

Gli incaricati del lavoro giovanile delle seguenti Cellule aziendali in Federazione (Ufficio Giovanile) alle ore 17,30: Ministero PP. TT., Ministero Tesoro, Gas, Poligrafico (piazza Verdi e Gino Capponi), Tabacchi, Manzolini, O.M.I., S.T.E.F.E.R., M.A.T.E.R., Impianti Ferroviari, S. Bibiana, Trastevere, Scalo S. Lorenzo, Tuscolana, Deposito Locomotive, Smistamento, Squadra rialzo Smistamento, Squadra Rialzo P. Maggiore, Direzione Generale FF. SS.

Sez. Monteverde Vecchio cellule 4, 5, 6 ore 20 in via Sprovieri 4.

Autoferrotramvieri: L'Intercellulare degli autoferrotramvieri in Federazione per le ore 17.

I compagni eventualmente delegati all'odierno Congresso dell'Associazione Nazionale Danneggiati di Guerra sono pregati di passare al più presto sulla Direzione del Partito, Sezione Sindacale.

I compagni Arzilli, Amici, Filippetti (Ostiense) e le compagne Marcialis, Romoli Marcella Prenestino) e Angelini Franca in Federazione dal compagno Marroni.

I seguenti compagni, oggi alle ore 17, in Federazione per urgentissime comunicazioni: Caiani M., Regis G., Forcella L., Frandelucci N., Calisani E., Manacorda G., Massacchi G., Marzoni G., Conti M., Gennari G., Pennella A., Baracchini R., Fredda A., Michetti M., Tato A., Ferrari Lapiccirella M., Orofri G., Orecchio A., Ferrari M., Ciprari M., Cianca R., Raponi A., Tatecchi P., Scagliola P., Ghisara S., Marini D., Teston G., Santini L., Fulgen P., Masi F., Bertoni F., Zapello in R., Bensani S., Sollima S., Polimanti M., Pazzini F., Fantini A., Tezzetti A., Marchini A., Castaldo M., Pini O., Di Pasqua, Leoni A., Antonini A.

LUNEDI 26

Gli artigiani barbieri comunisti alle ore 10 in Federazione.

Tutte le ragazze comuniste ore 18 in Federazione.

ARTE E SPETTACOLI

"Il sacrificio del sangue,,

Nelle cronache cinematografiche il nome di Dostoievski ricorre spesso per la grande quantità di derivazioni, più o meno dirette, dalla sua opera che è dato riscontrare nei film di tutti i paesi: e il romanzo a cui più di frequente attingono a piene mani gli uomini del cinema è «Delitto e castigo» che, per la sua trama e la sua struttura ha un ritmo quanto mai serrato ed una potenza suggestiva nel lettore del quale di quella che i film più riusciti hanno su quelli dello spettatore. Da «Delitto e castigo» discende il film di Jeff Musso «Il sacrificio del sangue» che ne riproduce la trama [illegible] non senza a vantaggio dell celluloide. Il movente del delitto che in Dostoievski è una critica sociale intellettualistica — una «mezza idea» — che rimuove il dominio dell'impulso sotterraneo egoistico e lo portato sul piano irreale e riferito a una setta di moralisti fanatici assai poco attendibile in eccidente e con, e l'impulso egoistico è di una grossolana sensualità che, in quanto tale fa pensare avrebbe trovato ci meno anormal del delitto per soddisfarsi. Stupisce che l'autore inglese del soggetto abbia saputo trarre così scarsi insegnamenti dal grande scrittore russo le cui costruzioni psicologiche meravigliosamente intatte, sono oggi spiegate con facilità e in termini di scienza dalla cosid detta «psicologia del profondo» alla quale, in mancanza di felicità intuitiva e [illegible] non era difficile far ricorso.

Il difetto centrale del film, che ne fa un film mancato, nonostante tutto, è questo. E «tutto» è: la bellezza di certi effetti fotografici del grande operatore Court Courant, la bravura del perfetto mimo ed eccellente attore Barrault, la persuasività ed anche originalità di Pierre Fresnay nella parte di commissario, [illegible] parallelo elegante [illegible] troppo alla Wallace [illegible] Porfirio. Qualche [illegible] atmosfera [illegible] del film [illegible] premeditazione [illegible] del delitto [illegible] del [illegible] del secondo [illegible].

u. b.

TEATRI

ADRIANO: Tosca.
TEATRO DELLE MASCHERE: via XX Settembre: [illegible] ore 15,30.
TERME DI CARACALLA: «Boheme».
BASILICA DI MASSENZIO: Concerto del maestro [illegible] ore 20,45.

VARIETA'

ALHAMBRA: [illegible] «La rosata»; sullo schermo: «Ultimo all'alba».
ARENA COSMO: «Cantachiaro n. 3».
ARENA DEI FIORI: comp. riv.; sullo schermo: «Non tradisco mia moglie».
ASINA DELLE ROSE: ore 18 orchestra e canti; ore 21,45 [illegible] di varietà.
COLLE OPPIO: ore 20,45 «Rosa di sera» (Batacian).
DANCING LUCCIOLA: [illegible] tutte le sere danze con orchestra [illegible] e Laura Barbieri.
DELLE AMBASCIATE: via Carcerini 5. Pa[illegible] Tel. 375.329 ore 21 Dancing fino a tarda notte.
JOVINELLI: varietà, sullo schermo: «I filibustieri».
MANZONI: ore 16.30, comp. riv. Erma Chigi; sullo schermo: «Follie d'inverno».
PRINCIPE: riposo.

REALE: comp. riv.; sullo schermo: «Franchi tiratori».

CINEMA

Acacie Cine giardino: Maschera bleu e doc.
Alba Arena: Come era verde la mia valle, ore 20,30 - 22,30.
Acquario: Volto di donna e doc.
Altieri: chiusura estiva.
Ambasciatori: Uragano all'alba.
Arena Appio: Il mio amore vivrà e doc.
Arena Ausonia: La donna de la montagna.
Arena Fiume: Le cinque chiave.
Arena La Pariola: Io t'ho incontrata a Napoli, ore 20,45 e 22,45.
Arena Azzurra: Il segno di Zorro.
Arena Prati: Robin Hood e doc.
Arena delle Provincie: Sette anni di guai.
Arena Taranto: Uragano all'alba e doc.
Arenula: Come era verde la mia valle e doc.
Astra: Vertigine.
Attualità: Robin Hood della California.
Augustus: Quinto: non ammazzare.
Ausonia: Carovana d'eroi.
Brancaccio: I cavalieri del Texas.
Bernini: [illegible] dell'amore.
Capranica: chiusura estiva.
Capranichetta: chiusura estiva.
Centrale: La donna del giorno.
Cola di Rienzo: Vertigine.
Clodio: Tutti baciarono a [illegible].
Colonna: Se mi vuoi sposami.
Colosseo: L'uomo in grigio.
Corso: Il sacrificio del sangue.
Cristallo: La grande menzogna.
Delle Follie: Robin Hood e doc.
Delle Provincie: Cow-boy dilettante e cart. animati.
Degli Scipioni: riposo.
Delle Terrazze: Il sospetto.
Delle Vittorie: Notte di tempesta.
Doria: Resurrezione.
Eden: Giuliano de' Medici.
Excelsior: Lady Eva.
Flaminio: L'uomo in grigio e doc.
Farnese: La sposa scomparsa.
Fenice: Il diavolo si converte.
Galleria: Bozambo, il gigante nero.
Giulio Cesare: Notte di tempesta.
Imperiale: L'orgoglio degli Anderson e «La bomba atomica».
Induno: Quinto: non ammazzare.
Iris: L'ottava moglie di Barbablu.
Italia: Volto di donna.
La Fenice: La donna e lo spettro.
Massimo: Uragano all'alba e doc.
Mazzini: Sciuscià.
Modernissimo: sala A: Maestr. di ballo; sala B: Il diavolo si converte.
Moderno Arena Esedra: La signora del venerdì con Gary Grant.
Nomentano: Zanne e artigli.
Nuovo: Il festival di Charles Chaplin.
Odescalchi: Riapertura con il grande film: La signora del venerdì.
Olimpia: La signora del venerdì e doc.
Ottaviano: Un uomo ritorna.
Orfeo: Tua per sempre e doc.
Palazzo: Il sospetto e doc.
Palestrina: Vertigine.
Parioli: Il tesoro segreto di Tarzan.
Planetario: chiusura estiva.
Politeama Margherita: Il grande valzer e doc.
Quirinetta: chiusura estiva.
Quirinale: Quinto: non ammazzare.
Regina: Sposiamoci stanotte e doc.
Rex: La donna e lo spettro.
Rialto: Ragazza indiavolata.
Rivoli: Bozambo.
Rosa: Un mondo che sorge e doc.
Sala Charitas: Il sole di Montecassino.
Salario: La porta proibita.
Salerno: chiusura estiva.
Salone Margherita: La signora del venerdì.
Sala Umberto: La voce nella tempesta.
Savoia: I cavalieri del Texas.
Smeraldo: Sotto due bandiere.
Splendore: L'alfabeto dell'amore.
Supercinema: L'orgoglio degli Anderson.
Trianon: Se mi vuoi sposami.
Trieste: Fedora.
Tuscolo: L'inafferrabile spettro e doc.
Volturno: Sempre nel mio cuore.
XXI Aprile: Il tesoro segreto di Tarzan.

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 20,30 riunione di corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

LA SECONDA GIORNATA DI GARE AD OSLO

Monti 3° la Piccinini 4ª e Campagner 6° nei 100 metri, salto in lungo e in alto

Dopo la prima giornata la classifica per nazioni è la seguente: Finlandia 33; Svezia 32; Russia 25; Francia 22; Inghilterra 11.

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Peso maschile: Husby (Islanda), m. 15,64; Peterson (Svezia), m. 14,72; Letila (Finlandia), m. 14,50; Ceruto (Polonia), m. 14,49; Svaeren (Norvegia), m. 14,33; Gojaninow (Russia), m. 13,32; Nilson (Svezia), m. 14,22; Barlund (Finlandia), m. 14,22; Ungheness (Norvegia), m. 14,02.

Disco femminile: Dumbadse (Russia), m. 44,80; Wajos Grethlewicz (Polonia), m. 39,96; Stejenkowa (Russia), m. 38,51; Naesink (Olonda), metri 37,48; Ekiunel (Svezia), m. 36,55; Stacnowicz (Polonia), m. 32,92; Dobranska (Polonia), m. 31,37.

Salto in lungo femminile: Caylis (Russia), m. 5,53; Wassilewa (Russia), m. 5,40; Magnusson (Svezia), m. 5,38; Condis (Olanda), m. 5,32; Solheim (Norvegia) m. 5,24.

Metri 100 piani, batterie (i primi tre in semifinale):

1. batteria: 1) Tomwoldsen (Islanda), 10"8; 2) Monti (Italia), 10"9; 3) Lommers (Olanda), 10"9;

2. batteria: 1) Broeknen (Belgio), 10"7; 2) Dalsiesson (Svezia), 10"8; 3) Zwaan (Olanda), 10"9;

3. batteria: 1) Hakanson (Svezia), 10"8; 2) Montanari (Italia), 11"; 3) David (Cecoslovacchia);

4. batteria: 1) Archer (Inghilterra), 10"6; 2) Bally (Francia), 10"8; 3) Paracek (Norvegia), 10"9;

5. batteria: 1) Trandberg (Norvegia), 10"6; 2) Karaculow (Russia), 10"8; 3) Valmy (Francia), 10"9.

Nel Decathlon è finora in testa (dopo le gare del 100 m., salto in lungo, peso, salto in alto, e 400 m.) il russo Kouzneton con p. 3658; secondo è il norvegese Godfrey con p. 3523.

Finale m. 400 piani: 1) Sorensen (Danimarca), 47"9/10; 2) Lunis (Francia), 45"3/10; 3) Tugh (Inghilterra); 4) Noburge (Svezia); 5) Roberts (Inghilterra); 6) Kunnen (Belgio).

Finali del disco femminile: 1) Dumbadse (Russia) m. 44,52; 2) Nalesink (Olanda) m. 40,46; 3) Wassekienczi (Polonia) 39,37; 4) Ekiunel (Svezia) 36,90; 5) Dobranska (Polonia) 36,37; 6) Debrioskova (Russia) 34,05.

La finale del getto del peso maschile da Husby (Islanda) con m. 15,56.

La gara dei 5 mila metri è stata vinta dall'inglese Wooderson col tempo di 14'8"6/10.

Glassifica finale della gara di salto in lungo femminile: 1) Kondis (Olanda) m. 5,61; 2) Seajlis (Russia) 5,65; 3) Wassiliewa (Russia) 5,63; 4) Piccinini (Italia) 5,20.

Finale 100 metri piani: 1) Archer (Inghilterra) 10"6/10; 2) Trandeberg (Norvegia) 10"7/10; 3) Monti (Italia) 10"8/10; 4) Bally (Francia) 10"8/10.

L'italiano Montanari è arrivato quinto nelle semifinali.

Finale metri 80 ostacoli femminile: 1) Blankerscoen (Olanda) 11"8/10; 2) Gokiely (Russia) 11"9/10; 3) Sielokowa (Russia) 11"9/10; 4) Yverse (Danimarca) 12"3/10.

Salto in alto finale: 1) Bolinder (Svezia) m. 1,99; 2) Patterson (Inghilterra) 1,96; 3) Nikla (Finlandia) 1,93; 4) Lelund (Norvegia) 1,93; 5) Lindecrant (Svezia) 1,93; 6) Campagner 1,90.

50 Km. di marcia: 1) Liungren (Svezia) ore 4,30'20"; 2) Forbes (Inghilterra) 4,425'58"; 3) Megniv (Inghilterra) 4,57'04".

Il serrato arrivo di una corsa di selezione per i campionati europei sui 100 m. piani.

MARIO MONTAGNANA Direttore
PIETRO INGRAO Vice Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A. Roma Via IV Novembre 149 Roma

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Pozzetto 119 Telefono 64-116

ANNUNZI SANITARI

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
(fer. ore 8-20 _ fest. ore 8-12)
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501
A. P. 3-12-1945 - n. 53.393

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VENEREE e PELLE
Via Cola di Rienzo n. 152
Telef. 34.501 - Ore 8-20 - festivo 8-13
A. P. 3-12-1945 n. 53.191

Dr. P. MONACO
VENEREE - PELLE
Esami del Sangue e Microscopici
Salaria, 72 (Piazza Fiume) int. 4 -
Telef. 862-960 - Ore 8-21 fest. 9-13
A. P. 11059 del 15-2-46 - Roma

Prof. Dott. G. DE BERNARDIS
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
Ore [illegible] 16-19; festivi 10-12
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 2, ang. Via [illegible]minale (presso Stazione)

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie _ Via Tacito, 7 (Piazza Cola Rienzo) 8-14 - 17-20 - Tel. 361-048
A. P. 20-11-1945 _ n. 53.925

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-10, 14-19
A. P. 20-11-1945 - n. 53.920

Dott. Alfredo Strom
MALATTIE VENEREE e PELLE
Corso Umberto 504
Teled. 61-929 - Ore: 8-20 - festivi 8-20
A. P. 12-12-1945 - n. 53.615